

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

*Edi.S.I.*



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**28 gennaio - 3 febbraio 2018**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Lettera ai Corinti 7,32-35****Marco 1, 21 - 28****Premessa**

Nelle settimane del Tempo Ordinario (Anno B) **sarà effettuata una modifica nelle nostra Lectio** : infatti ogni giorno feriale non sarà presente la prima lettura, ma **saranno descritti alcuni Santi del giorno, con la loro biografia e possibilmente con un breve loro scritto.**

Infatti, come « **ogni stella differisce da un'altra nello splendore** » [I Cor., XV, 41.], così i Santi si distinguono con ammirabile varietà l'uno dall'altro per la loro particolare eccellenza o in questa o in quella virtù : tutto questo può essere esempio per ciascuno di noi.

**Solo la domenica non saranno presenti i Santi del giorno, ma sarà riportata la seconda lettura, con commento.**

**1) Orazione iniziale**

O Padre, che nel Cristo tuo Figlio ci hai dato l'unico maestro di sapienza e il liberatore dalle potenze del male, rendici forti nella professione della fede, perché in parole e opere proclamiamo la verità e testimoniamo la beatitudine di coloro che a te si affidano.

**2) Lettura : 1 Lettera ai Corinti 7,32-35**

*Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso!*

*Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito.*

*Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.*

**3) Riflessione <sup>1</sup> sulla 1 Lettera ai Corinti 7,32-35**

- Il brano di oggi segue immediatamente quello di domenica scorsa, dove Paolo invitava a **vivere le cose di questo mondo con un certo distacco, non perché non siano importanti, ma perché non si sostituiscano a Dio.** Oggi il discorso continua parlando di preoccupazioni. Chi non è sposato è più libero di preoccuparsi di come possa piacere al Signore. Chi è sposato non può trascurare di piacere al proprio coniuge. Questo però non gli vieta di vivere anche nella comunione con Dio.

- *32Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore;*

In questi versetti ritorna il termine **preoccupazioni**, cioè le realtà alle quali occorre porre grande attenzione. **Chi ha abbracciato la fede cristiana deve darsi da fare per comprendere cosa è bene e cosa è male, cosa conduce al Signore e ciò che invece ci distoglie da Lui e dal Suo amore.** Secondo Paolo chi non è sposato ha maggiori possibilità di dedicarsi alle cose del Signore. L'esempio è lui stesso che si è dedicato totalmente alla predicazione del Vangelo.

- *33chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, 34e si trova diviso!*

**Paolo risente un po' della mentalità dualista della sua epoca, che contrappone il mondo presente e il mondo di Dio.** D'altro canto è bene ricordare che nel matrimonio i due coniugi assumono dei doveri l'uno verso l'altro e che quindi è una scelta che va presa in modo serio e

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monastero Domenicano Ma tris Domini

vissuta fino in fondo. Questo però non è un rinunciare al Signore, e non vieta alle persone sposate di essere buoni amici di Dio.

- 34Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito.

Paolo ripete qui il concetto volgendolo al femminile. **Per una società in cui la scelta del celibato era alquanto disprezzata oppure era vista come una situazione eroica, Paolo mette nella giusta luce la rinuncia al matrimonio.** Non si tratta di essere più bravi, più eroici, ma di **mettere la propria vita a completo servizio del Signore.** Non tutti vi sono chiamati e quanti vivono nel matrimonio non sono comunque esclusi da una piena comunione con il Signore.

- 35Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

**Paolo si rende conto che sostenendo la superiorità del celibato potrebbe mettere in imbarazzo quanti vivono la scelta matrimoniale.** Non solo il matrimonio, ma di fatto tutte le realtà di questo mondo, se vissute con troppa apprensione o troppa cupidigia possono distoglierci dal servire bene il Signore. Di questi versetti ricordiamo dunque che **la cosa più importante è aderire al Signore con cuore sincero e testimoniare rettamente la propria fede. E' un impegno che si può e si deve realizzare in qualsiasi stato di vita.**

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28

*In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.*

*Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.*

*Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».*

*La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.*

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28

- Anche questa domenica c'è un tema che congiunge la prima lettura e il vangelo: si tratta dell'identità del profeta che si delinea nell'Antico Testamento e del profeta per eccellenza che è Gesù. **Il profeta per eccellenza è stato Gesù che ha detto le parole di Dio.** Nel vangelo si dice che parlava alla gente come uno che ha autorità e non come gli scribi: **Egli annunciava un nuovo patto tra Dio e l'uomo e ha parlato non in forza di citazioni bibliche ma appoggiandosi a se stesso, Verbo eterno di Dio e verità.** La Sua dottrina era nuova e originale e non ripetizione del passato : **Egli suscitava il desiderio di Dio e non insegnava solo precetti; il suo era il lieto annuncio della salvezza.** Cogliamo anche noi che la parola dei Vangeli non è solo norma ma prima di tutto gioia di un fatto nuovo, la venuta del Figlio di Dio tra noi?

Rimanendo sul vangelo, si dice che l'indemoniato si rivolse a Gesù dicendo: Che vuoi da noi Gesù nazareno? Egli non contestò il Signore in astratto ma gli chiese di non entrare nella sua vita. **Forse capita anche a noi, pur non essendo posseduti, di non volere che Gesù e il suo insegnamento entrino in alcuni settori della nostra vita?** Non è una domanda superflua e se è così dobbiamo convertirci!

**L'esistenza di tutti i cristiani deve diventare un dono a Dio e agli altri perché siamo chiamati ad amare come Gesù, Colui che ha offerto tutta la vita al Padre e agli uomini.** Dobbiamo ricordare le parole del Signore: **“chi vorrà salvare la propria vita la perderà e chi perderà la propria vita per me e per il vangelo la troverà”.** Si tratta di una parola esigente ma che, se vissuta, è la via alla felicità. Chiediamo la grazia di percorrere questa strada!

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

• **Quel Dio che s'immerge nelle nostre ferite.**

**Ed erano stupiti del suo insegnamento.** Lo stupore, quella esperienza felice che ci sorprende e scardina gli schemi, che si inserisce come una lama di libertà in tutto ciò che ci saturava: rumori, parole, schemi mentali, abitudini, che **ci fa entrare nella dimensione della passione**, quella che smuove anche le montagne.

Salviamo lo stupore, la capacità di incantarci ogni volta che incontriamo qualcuno che ha parole che trasmettono la sapienza del vivere, che toccano il centro della vita perché nate dal silenzio, dal dolore, dal profondo, dalla vicinanza al Roveto di fuoco.

**La nostra capacità di provare gioia è direttamente proporzionale alla nostra capacità di meravigliarci.**

**Gesù insegnava come uno che ha autorità. Autorevoli sono soltanto le parole che nutrono la vita e la fanno fiorire; Gesù ha autorità perché non è mai contro l'uomo ma sempre in favore dell'uomo**, e qualcosa dentro chi lo ascolta lo sa.

Autorevoli e vere sono soltanto le parole diventate carne e sangue, come in Gesù: la sua persona è il messaggio, l'intera sua persona.

Come emerge dal seguito del brano: c'era là **un uomo posseduto da uno spirito impuro.**

**Il primo sguardo di Gesù si posa sempre sulle fragilità dell'uomo e la prima di tutte le povertà è l'assenza di libertà**, come per un uomo «posseduto», prigioniero di uno più forte di lui.

E vediamo come Gesù interviene: non fa discorsi su Dio, non cerca spiegazioni sul male, **Gesù mostra Dio che si immerge nelle ferite dell'uomo; è Lui stesso il Dio che si immerge, come guarigione, nella vita ferita**, e mostra che «*il Vangelo non è un sistema di pensiero, non è una morale, ma una sconvolgente liberazione*» (G. Vannucci).

Lui è il Dio il cui nome è libertà e che si oppone a tutto ciò che imprigiona l'uomo. I demoni se ne accorgono: che c'è fra noi e te Gesù di Nazaret? Sei venuto a rovinarci? Sì, **Gesù è venuto a rovinare tutto ciò che rovina l'uomo**, a demolire prigionieri; a portare spada e fuoco per tagliare e bruciare tutto ciò che non è amore. A rovinare il regno dei desideri sbagliati che si impossessano e divorano l'uomo: denaro, successo, potere, egoismi.

A essi, padroni del cuore, **Gesù dice due sole parole: taci, esci da lui.**

**Tace e se ne va questo mondo sbagliato.** Va in rovina, come aveva sognato Isaia, vanno in rovina le spade e diventano falci, si spezza la conchiglia e appare la perla. Perla della creazione è l'uomo libero e amante. Posso diventarlo anch'io, se il Vangelo diventa per me passione e incanto. Allora scopro «*Cristo, mia dolce rovina*» (Turoldo), che rovina in me tutto ciò che non è amore, che libera le mie braccia da tutte le cose vuote, e che dilata gli orizzonti che respiro.

• **Il Signore è venuto a liberare l'uomo.**

Questo Vangelo ci riporta la freschezza della sorgente, lo stupore e la freschezza dell'origine: **la gente si stupiva del suo insegnamento.**

Come la gente di Cafarnao, anche noi ci incantiamo ogni volta che abbiamo la ventura di incontrare qualcuno con parole che trasmettono la sapienza del vivere, una sapienza sulla vita e sulla morte, sull'amore, sulla paura e sulla gioia. Che aiutano a vivere meglio. Di fatto, sono autorevoli soltanto le parole che accrescono la vita.

**Gesù insegnava come uno che ha autorità.** Ha autorità chi non soltanto annuncia la buona notizia, ma la fa accadere. Lo vediamo dal seguito del racconto: C'era là un uomo posseduto da uno spirito impuro. **La buona notizia è un Dio che libera la vita.**

**Gesù ha autorità perché si misura con i nostri problemi di fondo**, e il primo di tutti i problemi è «*l'uomo posseduto*», **l'uomo che non è libero.** Volesse il cielo che tutti i cristiani fossero autorevoli... E il mezzo c'è: **si tratta non di dire il Vangelo, ma di fare il Vangelo, non di predicare ma di diventare Vangelo, tutt'uno con ciò che annuncia: una buona notizia che libera la vita, fa vivere meglio, dove nominare Dio equivale a confortare la vita.** Mi ha sempre colpito l'espressione dell'uomo posseduto: che c'è fra noi e te Gesù di Nazaret? Sei venuto a rovinarci? **Gesù è venuto a rovinare tutto ciò che rovina l'uomo, a demolire ciò che lo imprigiona, è venuto a portare spada e fuoco, a rovinare tutto ciò che non è amore.**

**Per edificare il suo Regno deve mandare in rovina il regno ingannatore degli uomini genuflessi davanti agli idoli impuri: potere, denaro, successo, paure, depressioni, egoismi.**

È a questi desideri sbagliati, padroni del cuore, che Gesù dice due sole parole: taci, esci da lui. Tace e se ne va questo mondo sbagliato. Va in rovina, come aveva sognato Isaia, vanno in rovina

le spade e diventano falci, si spezza la conchiglia e appare la perla. Perla della creazione è l'uomo libero e amante.

Questo Vangelo ci aiuta a valutare la serietà del nostro cristianesimo da due criteri: **se come Gesù, mi oppongo al male dell'uomo, in tutte le sue forme; se come lui porto aria di libertà, una briciola di liberazione da ciò che ci reprime dentro, da ciò che soffoca la nostra umanità, da tutte le maschere e le paure.** Un verso bellissimo di Padre Turolto dice: *Cristo, mia dolce rovina, gioia e tormento insieme tu sei. Impossibile amarti impunemente. Dolce rovina, Cristo, che rovini in me tutto ciò che non è amore, impossibile amarti senza pagarne il prezzo in moneta di vita! Impossibile amarti e non cambiare vita e non gettare dalle braccia il vuoto e non accrescere gli orizzonti che respiriamo.*

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- L'autorità di Gesù e la novità del suo insegnamento cosa ci dicono di lui?
- Leggendo il vangelo anche noi siamo stupiti e colmi di interrogativi come i suoi contemporanei o per noi esso è ormai un fatto noto e un po' noioso?

### **8) Preghiera : Salmo 94**

**Ascoltate oggi la voce del Signore.**

*Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere».*

### **9) Orazione Finale**

Padre, Dio potente e misericordioso, metti a tacere le potenze del male che si agitano nel mondo e donaci un cuore attento e pronto ad ascoltare la voce di Gesù, tuo Figlio e nostro fratello e Signore.

**Lunedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Marco 5, 1 - 20****1) Orazione iniziale**

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

**2) I Santi del giorno : San Costanzo di Perugia <sup>3</sup>**

Sulla **metà del II secolo**, **Costanzo** era un giovane cristiano che già emergeva nella recente Chiesa perugina per il suo zelo e per la sua generosità verso i poveri, unita ad una grande severità verso se stesso. Venne perciò **eletto Vescovo molto giovane, quando aveva appena trent'anni**. Era però già prudente, saggio nell'apostolato, maturo nella carità, saldo nell'autorità, e si dimostrò un Vescovo provvidenziale, specialmente **negli anni difficili della persecuzione di Marc'Aurelio**.

Neanche l'Imperatore saggio e filosofo, infatti, aveva abrogato o mitigato le disposizioni dei suoi predecessori. A norma di queste, chi veniva accusato come cristiano, doveva essere processato, e se era trovato colpevole, cioè se confermava la propria fede rifiutando di sacrificare, doveva essere condannato alla pena capitale.

**Non si sa chi denunciò l'attivo e benefico Vescovo di Perugia**. Probabilmente, come in molti altri casi, qualcuno sperò di metter le mani sulle ricchezze della Chiesa, avute in consegna dai fedeli e destinate ai poveri. Forse proprio per questo, per strappargli cioè vantaggiose informazioni, **il Vescovo Costanzo venne torturato a lungo e crudelmente, insieme con diversi altri compagni di fede**. Non mancano le leggende sulla sua Passione, dato che gli studiosi hanno rintracciato ben quattro distinte vite del Martire, a testimoniare la popolarità e la suggestione tra i fedeli. E non è escluso che queste leggende abbiano qualche fondamento di verità.

Egli, per esempio, **sarebbe stato rinchiuso nel calidarium delle Terme romane**, dove i cittadini rispettabili e raffinati facevano il bagno di vapore. Quella volta però il calidarium venne scaldato alla temperatura di un forno, **ma San Costanzo uscì incolume dal bagno mortale**.

Ebbe la grazia di convertire i suoi guardiani, e poté scappare una prima volta. Chiamato di nuovo in giudizio, **venne condannato a camminare sui carboni ardenti**. Ma né questo né altri supplizi ebbero potere su di lui. **Liberato miracolosamente e arrestato una terza volta ebbe la testa tagliata con la spada, verso l'anno 178**.

Così cadde il primo Patrono di Perugia, uomo virtuoso, cittadino probo, cristiano generoso, Vescovo soccorrevole. Cadde per insegnare al suo popolo, e anche ai persecutori, la vera fede e la legge del Signore, non imposta con la violenza ma attuata con l'amore.

**3) I Santi del giorno : Beata Boleslava Maria Lament <sup>4</sup>**

**Boleslava, la primogenita degli otto fratelli, nasce in Polonia nel 1862**; sopravvive al vaiolo, che però la rende quasi sorda, mentre contemporaneamente riesce a sviluppare un grande amore per i poveri. Tutto fa presagire in lei la vocazione religiosa, soprattutto la sua intensa unione con Dio; invece **diventa una bravissima sarta**, con tanto di laboratorio ed apprendiste, cui insegnare taglio e cucito. Ha un direttore spirituale, che le chiede obbedienza cieca in base alla spiritualità dell'epoca, e che un giorno le ordina di fare le valigie e di trasferire il laboratorio **a Varsavia**. Qui la fa incontrare con le **Suore della Famiglia di Maria**, che si dedicano all'istruzione degli orfani, ma clandestinamente, perché in questo periodo di occupazione zarista non è facile in Polonia professare la fede alla luce del sole. **E Boleslava diventa una di loro, continuando ad insegnare un mestiere alle ragazze senza famiglia dovunque l'ubbidienza la manda, anche in Russia**. Si vede che però non ha ancora deciso cosa fare "da grande", perché **alla vigilia dei voti perpetui esce dalla congregazione**. Chi la conosce bene le raccomanda di non andare a

<sup>3</sup> [www.santodelgiorno.it](http://www.santodelgiorno.it)

<sup>4</sup> [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

chiudersi in un monastero di clausura, ma Boleslava questa volta fa di testa sua ed **entra tra le Visitandine di Cracovia, dove resta poco perché davvero questa non è la sua strada. Torna così a Varsavia, ad insegnare cucito** ed a continuare a chiedersi cosa il Signore voglia da lei, mentre Padre Onorato Kozminski (oggi beato), la guida spiritualmente e le affida la direzione di cinque dormitori pubblici per i barboni. Intanto papà muore di colera e lei fa venire a Varsavia la mamma e il fratello che vuole studiare da prete: forse, in questa vocazione così solida,. Boleslava cerca di compensare la sua, che ancora non ha trovato modo di esprimersi. Ma un brutto giorno il fratello muore nella Vistola, nel disperato ed eroico tentativo di salvare un compagno che sta annegando. Davanti alla sua bara, oltre allo strazio di sorella, **Boleslava sente che il Signore ancora la chiama, come voce potente** che le dice nell'intimo: "Io non voglio la sua, ma la tua vocazione". Da quel momento le strade si appianano, in modo quasi insperato. Padre Onorato la mette in contatto con una ricca proprietaria terriera della **Bielorussia** che vuole avviare un'iniziativa di istruzione della gioventù povera. Nasce così, in assoluta semplicità e con l'affitto di una semplice casa di legno, per accogliere ed insegnare un mestiere alle prime giovani. Arrivano anche le prime collaboratrici, con le quali **dà inizio alla sua congregazione**: la suora mancata aveva la stoffa delle fondatrice e verso questo il Signore la spingeva. Nascono così **le Missionarie della Sacra Famiglia**, che, insieme al carisma originario, ereditano da lei anche la passione per l'unità dei cristiani, spingendosi ad operare anche tra protestanti e ortodossi. Madre Boleslava sa anche valutare i limiti che l'età le impone e a 70 anni suonati non solo si dimette da superiora generale, ma "sparisce" nel convento Bialystock, per non fare ombra a chi le succede. Qui **muore il 29 gennaio 1946** e qui Giovanni Paolo II° la proclama beata nel 1991.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 5, 1 - 20**

*In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.*

*Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese.*

*C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.*

*I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.*

*Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.*

#### **5) Riflessione<sup>5</sup> sul Vangelo secondo Marco 5, 1 - 20**

**• "Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio" - Mc 5,15-17 - Come vivere questa Parola?**

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Il Vangelo di oggi narra una scena quanto mai movimentata, con punte drammatiche. **C'è un uomo posseduto dal demonio che nessuno riesce a domare.** Si aggira notte e giorno tra i sepolcri e sui monti e si percuote con le pietre. Quando Gesù interviene, è la liberazione dell'uomo quella che immette respiro e luce divina nel racconto. Però il Signore ha creduto bene di acconsentire anche all'invocazione dei demoni. Gli hanno chiesto, uscendo da quell'uomo, di poter entrare in una numerosa mandria di porci. Quando questo è avvenuto, tutto quel bestiame è andato a precipitarsi nel mare.

**Il quadro finale è dominato da un forte contrasto: da una parte l'uomo liberato che se ne sta seduto e composto, in un atteggiamento di riconquistata pace, di piena armonia. Dall'altra l'accalcarsi furibondo degli abitanti del luogo attorno a Gesù.** Gli hanno da parlare, certo! In ordine a che cosa? Ai loro interessi economici messi a repentaglio dalla perdita dei porci. E chiedono al Signore di andarsene per questo. Dell'uomo liberato, riconquistato alla sua dignità e armonia? Oh, proprio niente gl'importa!

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, prenderemo in mano il nostro cuore per guardarci dentro. Ci importano più le persone e la comunione o il guadagno e gl'interessi comunque materiali? Più la libertà del Regno di Dio o tutto il raggomitarsi delle tante faccende attorno al nostro "ego"? Verbalizzeremo: *"Crea in me, o Dio, un cuore puro"*.

Ecco la voce di un maestro spirituale contemporaneo Enzo Bianchi: *"La santità è spazio di libertà non di paura; di simpatia, di condivisione e solidarietà. La santità è bellezza che rifulge dove si fa vincere la comunione invece del consumo, la contemplazione e la gratuità invece del possesso e della voracità"*.

#### • **Che giova all'uomo guadagnare il mondo ?**

Noi intanto, leggendo e meditando il Vangelo di oggi, **seguiamo Gesù nel suo cammino instancabile.** Assieme i suoi discepoli, Egli giunge all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni... *"Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro... Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene... nessuno riusciva a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre"*. E' una scena raccapricciante... è una scena da inferno! Satana con i suoi dannati urla per sempre nel suo inferno eterno...!

Salviamoci l'anima, fratelli miei, salviamoci l'anima. Il periodo della nostra vita sulla terra è un tempo di grazia e serve per farci decidere liberamente il nostro destino eterno: **o eternamente salvati in Cristo e andare in Paradiso, oppure dannati nell'inferno per sempre...**! Infatti Gesù ci ammonisce: *"Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde la sua anima?"* ...se poi va all'inferno per sempre?... Salvaci, Signore, salvaci! E proprio per questo la Madonna a Fatima, facendo vedere l'inferno a Lucia, Francesco e Giacinta, disse loro di pregare assai per i peccatori e di fare penitenze per la loro salvezza e insegnò ad essi anche questa piccola preghiera che si ripete sempre nell'intercalare di ogni mistero del Rosario: *"Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, e porta in cielo tutte le anime e specialmente quelle più bisognose della tua Misericordia!"* **Gesù ha compassione di quel povero posseduto da molti diavoli e lo libera, mandandoli nei porci che pascolavano là all'intorno...** E si affogarono tutti nel mare! Il pensiero va ai giovani di oggi: la gran maggioranza non segue più gli insegnamenti divini di Gesù ma mentalità moderna del mondo e le tentazioni del diavolo... ecco perché poi sono sempre così tristi, problematici e sempre insoddisfatti. Il demonio li inganna: li fa camminare nelle tenebre e non li lascia liberi di camminare in Dio, che dona libertà vera, dona luce radiosa, pace e amore, sempre e per tutta l'eternità senza fine. Preghiamo per loro e per la loro liberazione!

#### • **«Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te».** - Mc 5, 19 - **Come vivere questa Parola?**

**Siamo in tanti a cercare la vita vera che è Gesù.** A volte questa ricerca è pure di quelli che non sanno che Dio stesso ci cerca da tempo.

**Ci sono molte occasioni in cui possiamo fare l'esperienza di trovare Gesù e toccare con mano la sua forza di guarigione, di consolazione, di misericordia.** E così rinasce nel nostro cuore la riconoscenza per tutto il suo amore per noi e la gioia di dividerla, di annunciare la Buona Novella.



**Annunciare la Buona Novella vuol dire annunciare "ciò che il Signore ha fatto per te!"**

L'uomo liberato del Vangelo di oggi vuole "seguire Gesù", ma Gesù gli dice: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato".

Questa frase di Gesù, ora è rivolta a tutti noi.

Che la sequela di Cristo sia l'annuncio della sua bontà attraverso le nostre parole, atti, pensieri e sentimenti. Incominciamo l'annuncio dai più vicini, dai nostri cari, dai membri della famiglia che hanno bisogno di una parola di speranza e di un cuore che riscalda perché pieno di amore.

*Quanto è grande la tua bontà, Signore! La riservi per coloro che ti temono, ne ricolmi chi in te si rifugia davanti agli occhi di tutti. (Sal 30)*

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 22 gennaio 2017) : *"Il Signore si rivela a noi non in modo straordinario o eclatante, ma nella quotidianità della nostra vita", così come per i discepoli, per i quali "la chiamata li raggiunge nel pieno della loro attività di ogni giorno", anche per noi avviene "nella quotidianità della nostra vita. Li dobbiamo trovare il Signore; e lì Lui si rivela, fa sentire il suo amore al nostro cuore; e lì - con questo dialogo con Lui nella quotidianità della vita - cambia il nostro cuore "*

---

**6) Per un confronto personale**

- Qual è il punto di questo testo che più ti è piaciuto o che più ti ha colpito? Perché?
- L'uomo guarito vuole seguire Gesù. Ma deve rimanere a casa e raccontare a tutti ciò che Gesù ha fatto per lui. Cos'è che Gesù ha fatto per te e che può essere raccontato agli altri?

**7) Preghiera finale : Salmo 3**

**Sorgi, Signore! Salvami, Dio mio!**

*Signore, quanti sono i miei avversari!*

*Molti contro di me insorgono.*

*Molti dicono della mia vita:*

*«Per lui non c'è salvezza in Dio!».*

*Ma tu sei mio scudo, Signore,*

*sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.*

*A gran voce grido al Signore*

*ed egli mi risponde dalla sua santa montagna.*

*Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:*

*il Signore mi sostiene.*

*Non temo la folla numerosa*

*che intorno a me si è accampata.*

**Martedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: Marco 5, 21 - 43****1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

**2) I Santi del giorno : Santa Martina <sup>6</sup>**

Questa **santa Vergine romana** discendeva da celebre famiglia consolare. Rimasta orfana ancora in tenera età, si dedicò con tutto l'ardore della sua anima giovanile alle opere della cristiana pietà, distribuendo con la massima liberalità le ricchezze che i suoi le avevano lasciato in grande abbondanza. Non ci fu miseria che non soccorresse: nessuno mai bussò invano alla sua porta. **Nei poveri ella vedeva Gesù stesso**, il Maestro Divino che aveva detto: « *Quello che avrete fatto al minimo dei vostri fratelli, l'avrete fatto a me* ».

Siccome la carità cristiana era sconosciuta nel mondo pagano, ben presto si sospettò che Martina fosse seguace di quel Nazareno che veniva a predicare, per mezzo dei suoi Apostoli, una fratellanza universale anche nella stessa Roma.

***I nemici del nome cristiano le tennero gli occhi addosso. e accertatisi della cosa, non esitarono ad accusarla come cristiana.***

Temendo ella quanto le poteva accadere, e che difatti le accadde, d'essere arrestata ed uccisa, distribuì immediatamente tutto quello che ancora le rimaneva ai poveri ed alla Chiesa, per avere in cielo quel tesoro che « *i ladri non rubano e la tignola non intacca* ». Aveva appena realizzato questo suo disegno che fu accusata e condotta davanti al preside romano.

Fu tentata in mille modi, le furono fatte promesse e minacce perché sacrificasse agli dèi dell'impero. Ma la Vergine, forte della fortezza di Cristo, rispose sempre con fermezza che « *era cristiana* » e che come tale si sarebbe sempre comportata.

***Passando il giudice dalle minacce ai fatti, fu battuta colle verghe, scarnificata con uncini di ferro, poi, intrisa di grasso bollente, fu gettata alle belve dell'anfiteatro.*** Ma le bestie la risparmiarono. Allora fu fatto **un grandissimo rogo**, e la Vergine vi venne legata sopra: quando il fumo e le fiamme furono esaurite, i carnefici e la folla immensa che assisteva al crudele spettacolo, videro la santa giovane perfettamente illesa in mezzo al braciere, in attitudine di preghiera: il suo Dio l'aveva scampata.

Molti della folla e qualcheduno dei suoi stessi carnefici, alla vista di quel prodigio, si convertirono e si dichiararono cristiani.

***Ma il giudice, più che mai irritato, ordinò che fosse decapitata.*** La pia fanciulla chinò il capo sotto la spada del carnefice. Allo spettacolo del martirio altri pagani si convertirono alla vera fede, ed ebbero la grazia di udire distintamente una voce superna che chiamava la Vergine alle celesti dolcezze del cielo.

Ma i prodigi non erano finiti: un terremoto scosse paurosamente tutta la città, e le statue degli dèi caddero a terra.

La Vergine subì il martirio sotto l'imperatore Alessandro Severo, mentre era Sommo Pontefice Urbano I. Fu sepolta nella chiesa del carcere Mamertino assieme ai martiri Concordio, Epifanio e compagni.

**3) I Santi del giorno : Santa Giacinta Marescotti <sup>7</sup>**

Sogna un marito, non il monastero. ***Si chiama Clarice***, è molto bella e ha sott'occhio un giovane marchese Capizucchi, ottimo partito per una figlia del principe Marcantonio Marescotti, alta aristocrazia romana. E il principe, infatti, gli dà volentieri in moglie una figlia. Ma non è Clarice. E' Ortensia, la più giovane. Dopodiché Clarice diventa il flagello della casata, insopportabile per tutti.

<sup>6</sup> [www.santodelgiorno.it](http://www.santodelgiorno.it)

<sup>7</sup> [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

Una delusione simile può davvero inasprire chiunque, ma forse le accuse sono anche un po' gonfiate per giustificare la reazione del **padre, che nel 1605 la fa entrare nel monastero di San Bernardino a Viterbo, dalle Clarisse, dove c'è già sua sorella Ginevra.**

**Qui lei prende il nome di Giacinta, ma senza farsi monaca: sceglie lo stato di terziaria francescana, che non comporta clausura stretta.** Vive in due camerette ben arredate con roba di casa sua e partecipa alle attività comuni. Ma non è come le altre. Lo sente, glielo fanno sentire: un brutto vivere. **Per quindici anni si tira avanti così:** una vita "di molte vanità et schiocchezze nella quale hero vissuta nella sacra religione". Parole sue di dopo.

C'è un "dopo", infatti. **C'è una profonda trasformazione interiore, dopo una grave malattia di lei e alcune morti in famiglia. Per suor Giacinta cominciano ventiquattro anni straordinari e durissimi, in povertà totale.** E di continue penitenze, con asprezze oggi poco comprensibili, ma che rivelano energie nuove e sorprendenti. Dalle due camerette raffinate lei passa a una cella derelitta per vivere di privazioni: ma al tempo stesso, di lì, compie un'opera singolare di "riconquista". **Personaggi lontani dalla fede vi tornano per opera sua, e si fanno suoi collaboratori nell'aiuto ad ammalati e poveri.** Un aiuto che Giacinta la penitente vuole sistematico, regolare, per opera di persone fortemente motivate. Questa mistica si fa organizzatrice di istituti assistenziali come quello detto dei "Sacconi" (dal sacco che i confratelli indossano nel loro servizio) che **aiuta poveri, malati e detenuti**, e che si perpetuerà fino al XX secolo. E come quello degli Oblati di Maria, chiamati a servire i vecchi.

Nel monastero che l'ha vista entrare delusa e corrucciata, Giacinta si realizza con una totalità mai sognata, anche come stimolatrice della fede e maestra: la vediamo infatti contrastare il giansenismo nelle sue terre, con incisivi stimoli all'amore e all'adorazione per il sacramento eucaristico. Non sono molti quelli che la conoscono di persona. Ma subito dopo la sua morte, tutta Viterbo corre alla chiesa dov'è esposta la salma. E tutti si portano via un pezzetto del suo abito, sicché bisognerà rivestirla tre volte. **A Viterbo lei resterà per sempre**, nella chiesa del monastero delle Clarisse, distrutta dalla guerra 1940-45 e ricostruita nel 1959. La sua canonizzazione sarà celebrata da Pio VII nel 1807.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 5, 21 - 43**

*In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.*

*Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.*

*E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».*

*Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.*

*Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti*

dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

### 5) Commento <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 5, 21 - 43

● «Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata. E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi accorto della forza che era uscita da lui, si voltò dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?"... E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità, Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male"» - Mc 5, 21, 28-30; 33-34 - **Come vivere questa Parola?**

I due miracoli compiuti da Gesù, riportati nel vangelo odierno, sono intrecciati l'uno nell'altro in un unico groviglio, perché hanno alla loro base la fede, come unico fondamento necessario che li accomuna. Mi fermo per brevità solo sul primo di essi.

**Mentre Gesù è in cammino verso la casa di Giairo per guarirne la figlioletta**, tra la folla che lo preme da ogni parte, **ecco una donna sconosciuta, inferma da lunghi anni per la perdita di sangue**. Essa brama solamente di toccare le sue vesti, perché è certa che quel tocco nascosto e furtivo era sufficiente a farla guarire. Non occorre che Gesù lo venisse a sapere. Si vergognava a parlare della sua malattia infamante, che la bollava come 'impura' e che la costringeva a vivere come una reclusa, ai margini della società. Pertanto **bastava, secondo lei, un miracolo alla svelta**, quasi un 'colpo di mano' e all'insaputa di tutti. Ma Gesù avverte subito che una forza era uscita dal suo corpo: era successo senza che gli lo sapesse, quasi suo malgrado. **Il Maestro è stato 'sopraffatto' da quella donna sconosciuta, che gli ha quasi forzato irresistibilmente la mano con la sua fede**. Ma Gesù ora vuole almeno conoscere colei che, in certo senso, l'ha 'vinto': è, infatti, la sua fede che ha fatto scattare il miracolo: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".

Gesù non resiste a questi 'colpi di mano' e ama essere 'sopraffatto' dalla vera fede!

Annotiamo, infine, come appena accennato più sopra, che **Gesù dona a questa donna non soltanto la guarigione del corpo, ma anche la sua libertà e dignità umana**, che le era stata tolta dalla malattia propria del suo 'genere' e che la costringeva, suo malgrado, a un'umiliante emarginazione.

O Signore fa' che anche noi possiamo "toccarti" con la nostra fede e possiamo essere guariti dal nostro male.

Ecco la voce del grande S. Agostino (serm. 243, 2-3) : «Ebbene, quel toccare rappresenta la fede (*Ille tactus fidem significat*). Tocca Cristo chi crede in Cristo. Così fu di quella donna che soffriva di perdita di sangue. Diceva infatti: "Se toccherò il lembo del suo vestito sarò salva". Lo toccò con la fede e ottenne la guarigione che sperava... Come se volesse dire (Gesù): "La folla mi si accalca intorno, ma solo la fede mi tocca"».

● «Non temere, soltanto abbi fede!» - Mc 5,36 - **Come vivere questa Parola?**

Delicatissima, pur nello scorrere semplice del racconto, questa pagina che narra **l'incontro di Gesù con un uomo che è capo militare ma vive il drammatico momento del vedersi ghermire la sua bambina dall'inesorabilità della morte**. Si tratta di entrare per un momento nel cuore di questo padre, di avvertire il forte dolore non consolato da nessun barlume di umana speranza. È lì, è in questo umanissimo cuore, che scorgiamo una luce di fede vivissima.

**E Gesù scorge questa luce**. Quando questo babbo che, percosso nel profondo dal dolore più terribile, gli si rivolge con piena fiducia, la Parola che sgorga dal cuore del Signore è anzitutto un incoraggiamento: "Non temere!" gli dice. E subito dopo è una benefica richiesta; soltanto la richiesta di perseverare nella fede.

Ecco: la salvezza della bambina nasce proprio qui: da un irrompere di energie vitali veicolate da Gesù e da un'apertura totalmente fiduciosa del cuore del babbo davvero credente

Signore, quanto calore di tenerezza nel quadro che il vangelo oggi ci offre! E che forza incoraggiante di insegnamento è nella parola di Gesù!

Lasciamo che entriamo anche in noi e preghiamo a cuore aperto e sereno: *Signore, aumenta la mia Fede e fa' che in essa perseveri. Ogni giorno, ogni ora. A proposito di tutto quello che mi*

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

*capita: Gesù mi fido di Te.*

Ecco la voce di un Santo, San Francesco d'Assisi : *Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile.*

• **Fanciulla, lo ti dico: alzati!**

**Cristo ha preso le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie.** Così abbiamo cantato prima di leggere il Vangelo di oggi, che ci parla di Gesù, che è un Dio compassionevole verso chi soffre, verso chi è solo, verso chi è malato e anche verso chi è... morto: verso tutti! **Egli dona speranza a tutti, ad ognuno di noi.** Egli è la nostra unica salvezza. Egli è "la Risurrezione, è la Vita!", è la nostra Speranza! **E beati quelli che vanno a Lui con fede sincera, come la fede di Giairo, come la fede della povera donna emoroissa,** che aveva speso tutti i suoi averi per i medici, e senza trovarne nessun giovamento, anzi piuttosto peggiorando. Ella pensò: "...se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata". Così fece ed ecco subito il miracolo: "E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male". Sarebbe come dire, in chiave moderna: andare a trovare Gesù in chiesa: "...basta che io tocchi solo la porticina del tabernacolo dell'altare e sarò guarito!... Basta che io ricevo la comunione in grazia a di Dio e con fede sincera, e guarirò!...". **E Gesù si accorse subito della forza che era uscita da Lui** e chiese: "Chi mi ha toccato?... Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' e sii guarita del tuo male!". **Infatti è la fede in Gesù che ci guarisce e ci libera da ogni male, sia dell'anima che del corpo.** E poi Gesù entra nella casa del capo della sinagoga, ma... la figlia è morta ormai! Ma per Lui non c'è problema, e dice: "Non temere, soltanto abbi fede!". E prese la mano della bambina e le disse: "Talità kum!... cioè "fanciulla, io ti dico: alzati!". **E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva dodici anni.** Gesù è il Padrone della vita, Egli è la Fonte della nostra vita, quella terrena e anche quella eterna. Egli è il Figlio del Dio vivente, è il Figlio del Padre, disceso tra noi sulla terra. Ci ama davvero, e mai ci abbandona. Abbiamo fede in Lui e amiamolo con tutto il cuore e con tutta l'anima nostra, e saremo pienamente realizzati come persone realizzate, libere, serene e anche gioiose, e cristiani veri finalmente!

---

**6) Per un confronto personale**

- Qual è il punto di questo testo che più ti è piaciuto o che ti ha maggiormente colpito? Perché?
- Una delle donne è stata guarita e integrata di nuovo nella convivenza della comunità. Una bambina è stata alzata dal suo letto di morte. Cosa ci insegna questa azione di Gesù per la nostra vita in famiglia e per la nostra comunità, oggi?

**7) Preghiera finale : Salmo 85**

**Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.**

*Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,  
perché io sono povero e misero.  
Custodiscimi perché sono fedele;  
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.*

*Pietà di me, Signore,  
a te grido tutto il giorno.  
Rallegra la vita del tuo servo,  
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.*

*Tu sei buono, Signore, e perdoni,  
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.  
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera  
e sii attento alla voce delle mie suppliche.*

**Mercoledì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Marco 6, 1 - 6**

### 1) Preghiera

O Dio, che in san Giovanni Bosco hai dato alla tua Chiesa un padre e un maestro dei giovani, suscita anche in noi la stessa fiamma di carità a servizio della tua gloria per la salvezza dei fratelli.

### 2) I Santi del giorno : San Giovanni Bosco <sup>9</sup>

**Giovanni Bosco nacque il 16 agosto 1815 ai Becchi, frazione di Murialdo presso Castelnuovo d'Asti**, da una povera famiglia di agricoltori. Sua mamma, Margherita, era una santa donna tutta dedita al lavoro ed ai suoi doveri di cristiana: infondere nei suoi figliuoli il santo timore di Dio. Del babbo non potè gustare il sorriso e la carezza, perchè se ne volò al cielo quando Giovanni era ancora in tenerissima età.

Fin da fanciullo ebbe il dono di attirare a sè le anime dei fanciulli con i suoi giochi di prestigio e con la sua pietà, che gli cattivava l'animo di tutti.

A prezzo di privazioni di ogni genere, in mezzo alle contrarietà degli stessi familiari, riuscì a compiere gli studi ecclesiastici e **nel 1841 fu ordinato sacerdote. Da questo punto comincia la sua missione speciale: « l'educazione dei giovani ».**

Lo aveva difatti profondamente colpito il fatto di vedere per le vie di Torino tanti giovanetti malvestiti, male educati, abbandonati, esposti ad ogni pericolo per l'anima e per il corpo, molti già precocemente viziosi e destinati alla galera... Il cuore del giovane sacerdote sanguina: prega e pensa: e la Vergine Benedetta, che lo aveva scelto, gli ispira **l'istituzione degli Oratori.**

**Dopo mille difficoltà e persecuzioni, gli riuscì di comperare a Valdocco (allora fuori Torino) un po' di terreno con una casa** ed una tettoia a cui aggiunse una cappella; ebbe così un luogo stabile e sicuro dove poter radunare i suoi « birichini ».

Non aveva un centesimo : unica sua risorsa una fede illimitata nella Divina Provvidenza.

In pochissimo tempo i poveri giovani ricoverati diventarono più numerosi; l'opera cresceva e bisognava pensare al futuro. La benedizione di Dio era visibile. E **Don Bosco fonda una nuova congregazione religiosa, la Pia Società di S. Francesco di Sales, detta comunemente dei Salesiani**, composta di sacerdoti e laici, che poco alla volta aprirono oratori festivi, collegi per studenti, ospizi per artigiani, scuole diurne e serali, missioni fra gli infedeli in tutte le parti del mondo.

Per le fanciulle delle stesse condizioni, D. Bosco istituì **le Suore di Maria Ausiliatrice**, le quali, come i Salesiani, sono sparse in tutto il mondo, ed affiancano l'opera dei sacerdoti.

Per il popolo D. Bosco scrisse libretti pieni di sapienza celeste, dal titolo « Letture cattoliche » in contrapposizione a quelle protestanti.

Fino all'ultimo la sua vita fu spesa a vantaggio del prossimo, con sacrificio continuo, eroico. **Il Signore lo chiamò a sè il 31 gennaio 1888** e fu canonizzato da Pio XI nella Pasqua del 1934.

### 3) I Santi del giorno : Santa Marcella <sup>10</sup>

Appartenne ad una delle più illustri famiglie romane: quella dei Marcelli (secondo altri dei Claudii).

**Nacque verso il 330**, ma non ebbe la giovinezza felice, essendo ben presto rimasta orfana del padre. Contratto matrimonio in giovane età fu nuovamente colpita da un gravissimo lutto per la morte del marito avvenuta sette mesi dopo la celebrazione delle nozze. Questi **luttuosi avvenimenti** fecero maggiormente riflettere Marcella sulla caducità delle cose terrene tanto più che nella fanciullezza era rimasta assai affascinata dalle mirabili attività del grande anacoreta Antonio, narrate nella sua casa dal vescovo Atanasio (340-343).

Lo spirito ascetico propugnato dal monachesimo, consistente nell'abbandono di ogni bene mondano, andò sempre più conquistando l'animo della giovane vedova. Quando perciò le furono

<sup>9</sup> [www.santodelgiorno.it](http://www.santodelgiorno.it)

<sup>10</sup> [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

offerte vantaggiose seconde nozze col console Cereale (358), nonostante le premurose pressioni della madre Albina, oppose al ventilato matrimonio un netto rifiuto, motivato dal desiderio di dedicarsi interamente ad una vita ritirata facendo professione di perfetta castità.

Così **Marcella, secondo s. Girolamo, fu la prima matrona romana che sviluppò fra le famiglie nobili i principi del monachesimo**. Il suo maestoso palazzo dell'Aventino andò trasformandosi in un asceterio ove confluirono altre nobili romane come Sofronia, Asella, Principia, Marcellina, Lea; la stessa madre Albina si associò a questa nuova forma di vita.

Più che di vita monastica in senso stretto può parlarsi di gruppi ascetici senza precise regole, ma ispirati ai principi di austerità e di disprezzo del mondo, propri della scuola egiziana, assai conosciuti attraverso la vita di s. Antonio e le frequenti visite di monaci orientali. Lo stesso vescovo di Alessandria, Pietro, fu nel 373 ospite della casa Marcella e narrò la vita e le regole dei monaci egiziani.

Proprio **dopo il 373 la casa di Marcella divenne un vero centro di propaganda monastica**. Riservatezza, penitenza, digiuno, preghiera, studio, vesti dimesse, esclusione di vane conversazioni furono il quadro della vita quotidiana quale risulta dalle lettere di s. Girolamo, divenuto dal 382 il direttore spirituale del gruppo ascetico dell'Aventino. Nella domus di Marcella entravano vergini e vedove, preti e monaci per intrattenersi in conversazioni basate specialmente sulla S. Scrittura. Il sacro testo, specie il Salterio, non fu studiato solo superficialmente: per meglio comprenderne il significato Marcella imparò l'ebraico e sottopose al dotto Girolamo molte questioni esegetiche, come ne fanno fede varie lettere a lei dirette. **Fra Girolamo e Marcella si strinse una profonda spirituale amicizia, continuata anche dopo la partenza del monaco per la Palestina**. Tuttavia questa donna fu di spirito più moderato tanto da non condividere pienamente le violente diatribe e le acerbe polemiche del dotto esegeta. Simile moderazione dimostrò nelle pratiche ascetiche; pur amando e professando la povertà non alienò in favore della Chiesa e dei poveri tutti i suoi beni patrimoniali, anche per non recare dispiacere alla madre. Né volle trasferirsi a Betlemme, nonostante una pressante lettera delle amiche Paola ed Eustochio. Preferì invece continuare la diffusione della vita ascetica e penitente in Roma; **per molti anni infatti la sua domus dell'Aventino rimase un cenacolo ascetico specie fra le vergini e le vedove della nobiltà**. Verso la fine del IV sec. si trasferì in un luogo più isolato nelle vicinanze di Roma, forse un suo ager suburbanus, nel quale visse con la vergine Principia come madre e figlia. Rientrò in Roma **nel 410** sotto il timore dell'invasione gota; in tale occasione Marcella subì percosse e maltrattamenti e a stento riuscì a salvare Principia dalle mani dei barbari, rifugiandosi nella basilica di S. Paolo. Morì nello stesso anno e la sua festa è celebrata il 31 gennaio.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 1 - 6

*In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.*

*Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.*

*Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.*

#### 5) Riflessione <sup>11</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 1 - 6

• **Il Padre celeste vuole oggi rivelare agli abitanti di Nazaret chi è quell'uomo chiamato Gesù che è vissuto in mezzo ad essi, che è uno di loro. È il suo Messia**, il Realizzatore di ogni sua Parola. È Colui che avrebbe dato compimento ad ogni profezia. Essi devono sapere che il Messia è presente nel mondo e viene proprio da Nazaret. È una gloria che Dio vuole offrire loro. Questa la volontà del Padre. Gesù si reca a Nazaret, mosso dallo Spirito Santo e dona loro la rivelazione che il Padre vuole che sia donata. Ora tutto è posto nella loro decisione. Che credano, non credano non è più nelle mani di Gesù, anche perché il Padre non gli ha dato la missione di convincerli nella

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

fede. Assolta questa missione e attestata la verità di essa, anche attraverso esempi tratti dalla Scrittura, così come ci rivela il Vangelo secondo Luca, **Gesù si alza e si reca in altri villaggi e città per annunziare loro il regno di Dio**. Suprema libertà di Gesù!

• **«Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono... E molti, ascoltandolo, rimanevano stupiti e dicevano: "... Non è costui il falegname, il figlio di Maria?...". Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità»** - Mc 6, 1-2; 3-6 - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo odierno rimane sullo stesso piano di quello di ieri, e cioè sul tema fondamentale della fede. Là però essa era vista da Gesù in forma molto positiva. Infatti - come abbiamo potuto constatare - il Maestro si era commosso di fronte alla vera fede di quella donna che soffriva di perdite di sangue. Egli si era lasciato, in certo modo, 'sopraffare' da quello che abbiamo definito una specie di 'colpo di mano' di quella donna e abbiamo concluso affermando: "Gesù non resiste a questi 'colpi di mano' e ama essere 'sopraffatto' dalla vera fede!".

Invece nel Vangelo di oggi Gesù ci viene presentato da Marco in un contesto totalmente diverso; anzi, opposto a quello di ieri. **Il Maestro ora si trova nella sua patria, tra i suoi parenti, nella sua casa**. Dopo un iniziale stupore passeggiarono di fronte ai prodigi da lui compiuti, i suoi concittadini si chiudono a riccio nella loro incredulità, «*perché era per loro motivo di scandalo*» (v. 4). La pennellata con cui si conclude il Vangelo odierno ci riporta la profonda amarezza provata da Gesù in questa circostanza: «*E si meravigliava della loro incredulità*».

**Non basta essere vicini a Gesù nello spazio e nel tempo come i suoi conterranei**, e presumere, conoscendo la sua carta d'identità terrena coi nomi ed il mestiere dei genitori, ritenere di avere la chiave per penetrare nel mistero insondabile del Maestro di Nazareth. **Essi vivevano fianco a fianco con lui, faccia a faccia, e credevano con ciò di sapere tutto di lui**. L'hanno visto per anni e anni e si erano abituati a lui: «*Non è costui il falegname, il figlio di Maria? Ed era per loro motivo di scandalo*». La conclusione amara e dolorosa di Marco è la seguente: la loro incredulità ha reso inoperante il potere taumaturgico di Gesù: «*E lì non poteva compiere nessun prodigio*».

Questo è il rischio che possiamo correre anche noi: l'atteggiamento di chi si è "abituato" a Gesù, di chi si è ormai assuefatto, nella monotonia ripetitiva del tran-tran quotidiano, alle solite "pratiche" devozionali, senza che non succeda mai nulla di nuovo...

In un momento di raccoglimento e di umile preghiera, ripeteremo umilmente, ad alta voce, la commovente invocazione del padre del fanciullo epilettico, contenuta nel Vangelo di Marco e riportata subito qui sotto.

La voce del Vangelo di Marco (Mc 9,24) : «*Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: "Credo! Aiuta la mia incredulità!"*»

• **Gesù si meravigliava della loro incredulità**. - Mt 6,6 - **Come vivere questa Parola?**  
**Intorno a Gesù che passava per città e villaggi beneficiando e compiendo miracoli si solleva un polverone di stupore pesante, malevolo perché incredulo**. Lo vedevano aprire gli occhi ai ciechi, le orecchie ai sordi, far camminare gli storpi e perfino resuscitare i morti ma si arenavano nelle considerazioni più terra terra senza nessuna apertura alle sollecitazioni dello Spirito nella forza della sua Parola che muoveva a conversione. Così **avevano occhi solo per vedere in Gesù il figlio del falegname di Nazareth, non il maestro-salvatore**. Avevano orecchie solo per sentire che era uno come tutti: aveva madre, fratelli e sorelle. Assolutamente senza splendore, senza fasto e grandezza. Apparteneva alla quotidianità, inserito nella vita della gente normale. Niente di più.

**Che cosa mancava loro? La fede che è il coraggio di fidarsi della Parola di Dio rivelata all'uomo amato infinitamente da lui**.

Erano venuti i patriarchi, poi i profeti, poi lui stesso: il Figlio di Dio altissimo, la Luce del mondo, ma loro non lo avevano riconosciuto né creduto alla sua onnipotenza mossa da infinita volontà di amare e salvare.

**Gesù si meraviglia di questa ostinata incredulità**. Egli sa troppo bene che coincide con la propensione a chiudersi in una fossa oscura dove formicola la morte.



***Non il dubbio, non gli interrogativi che, anzi, possono provocarci ad approfondimenti del nostro credere, ma l'ostinata presuntuosa incredulità stupisce Gesù e gli provoca dolore perché ci ama.***

Signore, salvaci da queste tenebre, rendici figli della luce che è motivarci sempre di più nella nostra fede che sostanzialmente è credere all'amore.

Ecco da una preghiera ebraica : *Io credo nel Sole anche quando non brilla. Io credo nell'Amore anche quando non lo sento. Io credo in Dio anche quando tace.*

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Gesù ebbe problemi con i suoi parenti e con la sua comunità. Da quando tu hai cominciato a vivere meglio il vangelo, qualcosa è cambiato nel tuo rapporto con la tua famiglia, con i tuoi parenti?
- Gesù non può operare molti miracoli a Nazaret perché manca la fede. Ed oggi, trova fede in noi, in me?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 31**

***Togli, Signore, la mia colpa e il mio peccato.***

*Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.*

*Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno.*

*Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.*

*Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.*

*Per questo ti prega ogni fedele  
nel tempo dell'angoscia;  
quando irromperanno grandi acque  
non potranno raggiungerlo.*

*Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,  
mi circondi di canti di liberazione.  
Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!  
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia.*

**Giovedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Marco 6, 7 - 13****1) Orazione iniziale**

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

**2) I Santi del giorno : San Raimondo di Fitero <sup>12</sup>**

**San Raimondo è venerato in Spagna** come eroe delle guerre di riconquista della penisola iberica sottratta agli arabi, nonché come fondatore dell'Ordine Militare di Calatrava. **Il santo era l'abate cistercense di Fitero, nei pressi di Toledo**, allora capitale della Spagna cristiana, quando verso il 1158 il re Sancio I di Castiglia si trovava proprio in tale città. **Gli arabi stavano allora minacciando la città** avamposto di Calatrava, difesa dai mitici Templari, che però fecero presente al re che disponevano di forze troppo esigue per proteggere la città, invocando dunque l'invio di rinforzi.

Il monaco Diego Velazquez, ex cavaliere al seguito di Raimondo, riuscì a convincere il re, contro il consiglio dei suoi ministri, ad affidare la città alla loro abbazia di Fitero. Pertanto la difesa di Calatrava divenne una questione ecclesiastica e Raimondo chiese sostegno all'arcivescovo di Toledo, il quale promise di provvedere ai rinforzi necessari indicendo una crociata. Tale fu la mobilitazione di uomini e materiali a Toledo, che i musulmani preferirono astenersi dall'attaccare Calatrava.

L'abate Raimondo colse comunque l'occasione di questo aumento di reclute a vantaggio del nuovo possesso della sua abbazia e mantenne il fior fiore di volontari come nucleo del costituendo nuovo **Ordine Militare di Calatrava**, che da allora si impegnò in azioni militari volte a difesa della Spagna e dell'Europa cristiane.

Il culto di San Raimondo, abate di Fitero e difensore della cristianità, fu approvato in Spagna nel 1719 e la sua commemorazione è riportata dal Martyrologium Romanum al 1° febbraio.

**3) I Santi del giorno : Beate Maria Anna Vaillot e quarantasei compagne <sup>13</sup>**

● L'inverno del 1788-1789 è molto rigido. La Senna è gelata da Parigi a Rouen. La raccolta è scarsa dappertutto. I prezzi aumentano velocemente. La disoccupazione industriale provoca disordini nella città. I salari diminuiscono dal 20 al 30% mentre il prezzo del pane aumenta della metà. La disuguaglianza tra i privilegiati e i non-privilegiati appare ancora più netta. I nobili e i ricchi borghesi profitano del rialzo dei prezzi. Gli abitanti delle città e i paesani poveri ne sono le vittime e sopportano di più il peso sempre più pesante delle imposte.

Per cercare di rimediare ai disordini sociali, politici, economici che minacciano il paese, il Re Luigi XVI ha convocato per il mese di maggio gli Stati Generali, una grande assemblea composta dalla Nobiltà, dal Clero e dal Terzo Stato (artigiani, operai, contadini).

L'elezione dei deputati avviene in un contesto molto teso.

Il Terzo Stato che, per procedura di elezione, è in minoranza, finisce per imporsi il 9 luglio, dichiarandosi Assemblea Costituente. Ma la Corte non accetta la rivoluzione che è iniziata. Corrono delle voci su un complotto aristocratico. Il popolo di Parigi si arma: si organizza la sommossa. Il 14 luglio 1789, il popolo in rivolta si impadronisce della Bastiglia, simbolo del potere assoluto del Re.

**La presa della Bastiglia** sarà seguita dall'abolizione di tutti i privilegi nella notte del 4 agosto. Alla fine del mese, la Dichiarazione dei Diritti dell'uomo è votata dall'Assemblea Costituente. Tale dichiarazione, che proclama tutti gli uomini liberi e uguali, appare al mondo come la Carta della democrazia sociale e politica.

<sup>12</sup> [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

<sup>13</sup> [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

**Le Suore dell'Ospedale di Angers** avevano avuto eco delle riunioni rumorose che eleggevano i deputati per l'Assemblea degli Stati Generali. Il popolo era felice di potere esprimere le sue rivendicazioni e salutava il re come liberatore della Francia. I primi passi della Rivoluzione Francese erano accolti favorevolmente nelle province in cui si era sensibili alla Dichiarazione dei Diritti dell'uomo, all'abolizione dei privilegi, alla prospettiva delle riforme sociali.

Ma la Suore apprendono che il 13 e il 14 luglio sono stati giorni terribili per le due case madri. Dalle due del mattino fino alla sera, San Lazzaro, casa madre dei preti della Missione, è stata invasa e saccheggiata da una banda di 150 briganti. Anche la casa madre delle Figlie della Carità, di fronte a san Lazzaro, ha ricevuto la visita dei Ribelli. Le 98 Suore del Seminario, le Suore anziane dell'infermeria, terrorizzate, li hanno visti percorrere tutta la casa.

I membri dell'Assemblea Costituente pensano sia **necessario regolare i rapporti tra la Chiesa e lo Stato**, poiché i privilegi di cui godeva il clero sono stati aboliti nella notte del 4 agosto e i beni ecclesiali sono diventati beni nazionali il 2 novembre 1789.

A partire dal mese di maggio 1790 si discute all'Assemblea il progetto della Costituzione Civile del Clero. I vescovi e i parroci saranno ormai eletti dal popolo. Diventano funzionari dello stato e sono remunerati come tali. Vescovi e preti devono prestare giuramento alla Costituzione dello Stato francese. **Questa riforma sottomette la Chiesa di Francia all'autorità civile, ne fa una Chiesa nazionale, e la separa dalla Chiesa cattolica, apostolica e romana.**

La legge è votata il 12 luglio 1790. Il re, debole e indeciso, contro la sua coscienza, sanziona il decreto il 26 dicembre 1790.

Molti preti e alcuni vescovi prestano il loro giuramento. Una forte maggioranza si rifiuta. Il clero è allora diviso in due: i preti "giurati" e i preti "refrattari". I preti refrattari sono denunciati e deportati o selvaggiamente massacrati.

Il terrore s'installa dappertutto in Francia. Il 21 gennaio, il re Luigi XVI è ghigliottinato.

• **Le Suore dell'ospedale avevano cercato in tutti i modi di restare al loro posto, ma la cosa non poteva rimanere a lungo inosservata.**

Il 2 settembre 1793 venne inviata una petizione alla Municipalità di Angers: bisognava, a ogni costo e il più presto possibile, far prestare giuramento alle suore e far loro abbandonare l'abito.

Il 3 settembre, un gruppo di 15 uomini fu mandato alle porte dell'ospedale per impedire alle suore di uscire e per spaventarle. Là essi incontrarono la suor servente della casa, suor Antoinette, e altre tre suore, sue assistenti. Le esortarono a prestare giuramento e le avvisarono dei gravi disordini che il loro rifiuto avrebbe generato, dicendo che i poveri malati ne avrebbero sofferto molto.

La loro speranza fu delusa. **Le Suore restarono ben salde nelle loro decisioni.** Risposero che i decreti concernenti il giuramento non le riguardavano, in quanto esse non erano funzionari pubblici; che l'abito che indossavano era povero e permetteva loro di farsi riconoscere più facilmente dagli ammalati, soprattutto dai più gravi.

**Il 5 gennaio 1794 un decreto rese il giuramento obbligatorio per tutte le consacrate: dieci giorni di tempo. Per chi non si sottometteva a questa imposizione, l'unica prospettiva era la condanna a morte.**

Tre delle trentasei suore della Comunità di Angers cedettero di fronte alle insistenze. Alle autorità civili dichiararono che molte altre suore avrebbero prestato il giuramento se non fossero state impedito "dai perfidi consigli e dalle cattive parole di Antoinette, la Superiora, di Marie-Anne e di Odile, tutte e tre Suore dell'ospedale".

• **Le tre Sorelle furono arrestate la sera stessa, il 19 gennaio 1794 e separate dopo due giorni: Sr Antoinette Tailhade fu condotta alla prigione delle "Penitenti", le sue Compagne al convento del Buon pastore, trasformato in luogo di detenzione. Il motivo della separazione era quello di eliminare al più presto suor Marie-Anne Vaillot e suor Odile Baugard.** La loro tragica morte avrebbe fiaccato la Suor Servente e le altre 33 Suore che fino a quel momento avevano rifiutato di giurare.

Il 28 gennaio Sr Marie-Anne e Sr Odile comparvero davanti al giudice. Sr Marie-Anne fu interrogata per prima: "Di dove sei? Perché sei qui?"

"Non lo so; sarà forse perché ho rifiutato di giurare".

"Perché hai rifiutato?"

*"La mia coscienza non me lo permette. Ho fatto il sacrificio di lasciare la mia famiglia per dedicarmi al servizio dei poveri; ho fatto anche quello di lasciare l'abito religioso e di portare la coccarda nazionale..."*

Queste ultime parole irritarono molto il giudice Vacheron. Quando si fu calmato un poco, la Suora riprese a dire con tranquillità e decisione: *"Fate di me quello che volete"*.

In preda a una nuova esplosione di collera, Vacheron le fece strappare di dosso la coccarda e le chiese con arroganza: *"Non sai che i refrattari alla legge sono puniti con la morte?"*

Sr Marie-Anne ripeté: *"Fate di me quello che volete"*.

L'interrogatorio di Sr Odile fu identico e Sr Odile rispose alla stessa maniera di Sr Marie-Anne. Sul loro dossier fu segnata una effe minuscola, che significava: **condanna alla fucilazione**. Spuntò l'alba del 1° febbraio. Una apposita commissione si recò nella prigione del Buon pastore. Iniziò l'appello di coloro che dovevano essere sacrificati in nome di una ideologia non condivisa. Trecentonovantotto i nomi di quella mattina, nomi cui corrispondeva un volto con gli occhi dilatati per l'orrore, un cuore il cui ritmo sembrava ormai impazzito. Ma il numero delle vittime sarà poi destinato a salire. Ad Angers i morti di quei giorni saranno circa duemila.

I condannati erano condotti al luogo dell'esecuzione legati a due a due. Sorvegliati da soldati a cavallo e da gendarmi, i prigionieri avanzavano per le vie strette e malagevoli. Ai lati del convoglio cigolavano carrette cariche di quei condannati che non potevano camminare.

***Sr Marie-Anne era legata alla sua compagna e andava al martirio con passo fermo.***

Nel vedere la lunga fila di condannati Sr Odile ebbe un attimo di esitazione e temette di non riuscire ad avere il coraggio necessario a quel particolare momento.

Si appoggiò al braccio di Sr Marie-Anne e la sentì forte, decisa.

*"Una corona ci è destinata oggi; non la perdiamo!"*, le disse Sr Marie-Anne. Ogni timore scomparve. Il rumore dei passi lenti e pesanti sul selciato copriva le invocazioni che si propagavano lungo la catena dei condannati.

*"Santa Maria, prega per noi!"*

*"Regina dei martiri, prega per noi!"*

*"Regina dei confessori, prega per noi!"*

*"Santissima Vergine Maria, confido in te!"*

E il lungo percorso di tre Km, che conduceva quella singolare processione dalla prigione al luogo del massacro, risuonò di canti e di preghiere.

A un tratto Sr Odile, sfinita dalla stanchezza, cadde pesantemente a terra. Un grido di spavento sfuggì dalle labbra di Sr Marie-Anne che aveva visto alcuni gendarmi avvicinarsi immediatamente, pronti ad afferrare la Suora e a gettarla su una di quelle terribili carrette che fiancheggiavano il convoglio. Sr Marie-Anne la riparò col suo corpo, la rialzò, la incoraggiò e continuò a sostenerla per tutto il resto del percorso. Durante il cammino a Sr Odile sfuggì dalle mani il Rosario. Si chinò per raccogliergli, ma subito uno degli aguzzini le schiacciò la mano con il calcio del fucile. Il Rosario rimase a terra, calpestato, ma non inosservato. Una donna, amica delle Suore, che confusa tra la folla seguiva i condannati, con un gesto rapido raccolse la corona e la nascose con cura. Quando tornò la pace la consegnò alle Suore dell'Ospedale di Angers.

***La lunga fila giunse al Campo dei Martiri.*** Le suore intonarono di nuovo le litanie della Vergine. Quella mattina erano già state effettuate sei fucilazioni; il nuovo gruppo che arrivava faceva parte della settima. Per arrivare davanti alle fosse che erano state loro destinate, le vittime dovettero passare vicino alle tombe di coloro che erano stati fucilati precedentemente, i cui corpi erano ricoperti con pochissima terra. Molti dei condannati chiesero pietà per le Suore, così raccolte nella loro fervorosa preghiera. L'ufficiale Ménard, che comandava il gruppo, spinto dall'emozione, disse alle suore: *"Cittadine, siete ancora in tempo per sfuggire alla morte. Avete reso tanti servizi all'umanità... Ritornate nella vostra casa... Non prestate neppure il giuramento. Mi assumo io la responsabilità di dire che l'avete fatto..."*

*"Cittadino - rispose Sr Marie-Anne - non solo non vogliamo fare il giuramento di cui parlate, ma non vogliamo neanche far credere che l'abbiamo fatto... Se dobbiamo conservare la vita alla condizione che ci viene proposta, vi dichiariamo che preferiamo la morte, anziché comportarci in modo contrario all'amore che abbiamo giurato al nostro Dio"*.

Ménard, sconcertato, triste e deluso, diede l'ordine di tirare. Le prime fila dei condannati stramazzarono al suolo, sull'orlo delle fosse dove si erano schierati. L'esecuzione fu lunga.

Sr Marie-Anne e Sr Odile furono tra le ultime vittime. Sr Marie-Anne fu solo colpita ad una braccio; rimase in piedi, sostenendo dolcemente Sr Odile sanguinante e inanimata. Con gli occhi rivolti al cielo, continuava a pregare: "Perdonali, Signore, non sanno quello che fanno!".

Appena finita la scarica, i carnefici si gettarono su Sr Marie-Anne e su quegli altri che, riversi sui bordi, tentavano di rialzarsi. **A colpi di sciabola finirono i loro corpi.**

Furono Beatificate il 19 febbraio 1984.

#### 4) **Letture : dal Vangelo di Marco 6, 7 - 13**

*In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.*

*E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».*

*Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.*

#### 5) **Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo di Marco 6, 7 - 13**

● **Gesù, per la prima volta, invia i suoi apostoli in missione di evangelizzazione.** Egli vuole che essi facciano, sotto la sua direzione, l'esperienza di quella che sarà la loro vita di pescatori di uomini. Egli pensa che essi abbiano capito che ciò che egli ha condiviso con loro non è destinato solo a loro. L'insegnamento che essi hanno ricevuto non è per un piccolo gruppo di iniziati privilegiati. Un giorno essi dovranno "andare per tutto il mondo e predicare il vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15).

**Questa evangelizzazione deve sgorgare dall'abbondanza del cuore, dal bisogno di condividere le "ricchezze" che hanno ricevuto.** Poiché essi non sono dei propagandisti, ma dei testimoni. Non sono degli stipendiati, ma dei volontari: "Ciò che avete ricevuto gratuitamente, datelo gratuitamente" (Mt 10,8).

**Ecco perché il Signore insiste sulla povertà: una sola tunica, un solo paio di sandali, il bastone del pellegrino. Essi devono essere accolti non a causa dei loro abiti eleganti, ma a causa della convinzione che mostrano le loro parole e la loro condotta.**

Quanto alla loro sussistenza, ci sarà sempre un credente in ogni città che vi provvederà. Uno solo è sufficiente, non bisogna andare ogni giorno in una casa diversa. Non cadano nella tentazione di essere ospiti d'onore ogni giorno in una casa.

Ciò potrebbe distrarli dalla loro missione. Abbiamo sempre la tentazione di farci coccolare... E se nessuno ci ascolta, è molto semplice: bisogna scrollare la polvere dai sandali e ripartire, a digiuno, verso il prossimo villaggio.

**La nostra grande tentazione oggi nell'evangelizzazione è di puntare troppo sui mezzi piuttosto che sul contenuto, su una presentazione piacevole piuttosto che sulla convinzione interiore.** Gesù non condanna i mezzi, ma ci ricorda che la fede, la generosità, la dimenticanza di sé, la convinzione personale dell'apostolo sono il canale attraverso il quale può penetrare nei cuori il messaggio di Dio.

● **Gesù chiamò i dodici, ed incominciò a mandarli (...). E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche" - Mc.6,7-9 - Come vivere questa Parola?**

Anche se alcuni, nel corso dei secoli, presero alla lettera queste parole di Gesù, è chiaro che vanno lette nel loro significato emblematico. Quello da cui non ci si può esimere, è di **capire con quale amore Gesù ci chiama a sé**, e come sia il suo stesso amore a "mandarci", ma nella gratuità e nella libertà dal possesso, dai gravami delle cose e dalla ressa delle problematiche incompatibili con la gioia vera del Regno.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

La vita è un viaggio, come recentemente è stato messo a fuoco anche da narratori contemporanei. Ma il guaio è che viaggiando, invece di andarsene leggeri, liberi dal troppo avere e partecipi della vita e delle urgenze degli altri, l'uomo di oggi si carica di enormi pesi, di troppe cose. Perfino per fare il bene, per realizzare l'apostolato, spesso sembra esigere mezzi prestigiosi, complicati e costosi. Invece no! Basta un "bastone" a cui appoggiarsi lungo il cammino! La solida, indiscussa certezza d'essere infinitamente amati e perciò chiamati, e perciò mandati. Tutto il resto è di troppo e impedisce l'unica cosa che conta: il lieto annuncio, il farsi dono.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiederemo a Gesù di renderci lucidi nella conoscenza di noi e decisi allo "sgombrò" delle inutilità che ci trasciniamo nel viaggio dei nostri giorni: sì cose, ma anche inutili pretese, lamentele, esigenze egoistiche. Verbalizzeremo: "Ch'io conosca sempre più la verità del tuo amore, Signore, e sarò libero".

Ecco la voce di una scrittrice vivente Susanna Tamaro : *Il cammino interiore che conduce alla libertà è il cammino di chi ha il coraggio di alzare lo sguardo verso il cielo e riconoscere la propria debolezza. Nella debolezza sente il suo nome pronunciato forte e risponde: Chi mi ama? E' a questo punto che nasce l'unicità del proprio cammino che ci conduce a esistere nella libertà"*

• **Abbiamo conosciuto, Signore, il tuo amore.**

L'Evangelista Marco è assai sensibile al fatto che **Gesù è venuto a liberare l'uomo**. Egli spesso nel suo Vangelo ci parla di Gesù che libera la gente dal demonio. E proprio oggi il Vangelo ci dice che Gesù mandò i suoi Apostoli "a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri". Ma, per la riuscita in questo ministero e nell'apostolato, Gesù "ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche". E cioè: **chi è chiamato al ministero di predicazione e di liberazione è chiamato a povertà come sapevano fare gli Apostoli di Cristo e i Santi, e poi ci vuole: preghiera, digiuno e penitenza!** Oggi ci siamo un po' tutti imborghesiti e appesantiti di cose, spesso superflue, e ci siamo anche arricchiti. La gente non ci ascolta quasi più, e le vocazioni... se ne vanno anche quelle poche che ci sono rimaste. E tutti si domandano. "Ma perché? Ma perché...?", E si fanno conferenze a non finire sull'argomento. La risposta sta nel Vangelo di oggi: leggiamolo e mettiamolo in pratica! Torniamo tutti al Vangelo, e con Rosario in mano! E vedrete come i demoni scapperanno...! E ci sarà un vero risveglio nella fede in mezzo ai fedeli, e anche tante belle nuove vocazioni tra i giovani. "Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano".

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Partecipi nella missione di Gesù come discepolo?
- Qual è il punto più importante per noi oggi nella missione degli apostoli? Perché?

**7) Preghiera : 1 Corinti 29,10-12**  
**Tu, o Signore, d'omini tutto!**

*Benedetto sei tu, Signore,  
Dio d'Israele, nostro padre, ora e per sempre.*

*Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,  
lo splendore, la gloria e la maestà:  
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.*

*Tuo è il regno, Signore:  
ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.  
Da te provengono la ricchezza e la gloria.*

*Tu d'omini tutto; nella tua mano c'è forza e potenza,  
con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere.*

**Venerdì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Presentazione del Signore**

**Lectio : Luca 2, 22 - 40**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella festa della Presentazione al tempio del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello spirito.

### 2) I Santi del giorno : Presentazione del Signore <sup>15</sup>

Questa festa è chiamata con svariati nomi, ciascuno dei quali ricorda un fatto avvenuto in questa giornata in cui la Sacra Famiglia ci diede l'esempio della più perfetta ubbidienza.

**Iddio nell'Antico Testamento aveva prescritto che ogni figlio primogenito fosse consacrato a Lui** in memoria del beneficio fatto al suo popolo quando tutti i primogeniti degli Egiziani perirono sotto la spada dell'Angelo sterminatore risparmiando invece gli Ebrei.

**Un'altra legge poi ordinava che ogni donna ebrea si presentasse al Tempio per purificarsi, quaranta giorni dopo la nascita del bambino, oppure dopo ottanta, se era una figlia, portando alcune vittime da sacrificarsi in ringraziamento ed espiazione.**

Siccome le due cerimonie potevano compiersi tutte due assieme, **Giuseppe e Maria portarono Gesù alla città santa, quaranta giorni dopo il Natale.**

Benché Maria non fosse obbligata alla legge della purificazione, poiché Ella fu sempre vergine e pura, tuttavia per umiltà ed ubbidienza volle andare come le altre.

Ubbidì poi al secondo precetto di presentare ed offrire il Figlio all'Eterno Padre; ma l'offrì in modo diverso dal come le altre madri offrivano i loro figliuoli. Mentre per le altre madri questa era una semplice cerimonia. senza timore di dover offrire i figli alla morte, **Maria offrì realmente Gesù in sacrificio alla morte. poiché Ella era certa che l'offerta che allora faceva doveva un giorno consumarsi sull'altare della croce.**

Giunti nel recinto del tempio venne loro incontro un vecchio venerando di nome **Simeone**, uomo giusto e pio, a cui lo Spirito Santo aveva promesso che non sarebbe morto prima d'aver mirato il Salvatore del mondo. Illuminato dal cielo aveva riconosciuto che il figlio di Maria era appunto l'aspettato delle genti. Presolo fra le braccia nell'entusiasmo della riconoscenza esclamò: « *Or lascia, o Signore, che il tuo servo, secondo la tua parola, se ne vada in pace...* »: poi benedisse i genitori del Bambino dicendo a Maria: « *Ecco Egli è posto a rovina e resurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione; ed anche a te una spada trapasserà l'anima* ».

Maria istruita nella Sacra Scrittura aveva già intravvisto tutte le pene che doveva patire il suo Figlio. e nelle parole di Simeone ne ebbe la dolorosa conferma.

Maria a tutto acconsente. e con mirabile forza, offre Gesù all'Eterno Padre, ma la sua anima fu in quel momento attraversata da una spada.

**Fatta l'offerta come prescritto dalla legge del Signore, Maria e Giuseppe ritornarono nella Galilea, alla loro città di Nazaret.** E il Bambino cresceva e si fortificava pieno di sapienza, e la grazia di Dio era con Lui.

### 3) I Santi del giorno : Santa Caterina de' Ricci <sup>16</sup>

**Nacque il 25 aprile 1523 da Pierfrancesco de' Ricci e Caterina Panzano e ricevette il nome di Sandrina. Rimasta orfana di madre a cinque anni, fu accolta nel monastero benedettino di S. Pietro in Monticelli, la cui badessa era una sua zia.** Fin dall'infanzia si sentiva spinta da impulsi interiori alla **meditazione della Passione**, in cui si incentrerà tutta la sua futura vita spirituale. Desiderando abbracciare la vita religiosa, con l'aiuto della matrigna, visitò diversi monasteri, ma dopo aver visto come in molti Ordini lo spirito religioso fosse affievolito, fece cadere

<sup>15</sup> [www.santodelgiorno.it](http://www.santodelgiorno.it)

<sup>16</sup> [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

la sua scelta sul **monastero domenicano di S. Vincenzo di Prato**, fondato da un ventennio. A causa dell'opposizione del padre, Caterina fu sul punto di morire; ma guarita prodigiosamente, non appena ebbe il suo consenso, **entrò, il 18 maggio 1535, appena dodicenne, nel monastero di S. Vincenzo, aiutata dallo zio, p. Timoteo Ricci, e prese il nome di Caterina**. Nell'ambiente del monastero fu dapprima circondata dal disagio e dalla diffidenza delle consorelle, che non comprendevano i suoi atteggiamenti estatici e le sue grazie straordinarie; **ritenuta affetta da squilibrio psichico, fu quasi per essere dimessa alla vigilia della professione religiosa** (24 giugno 1536), che ella, peraltro, strappò con lacrime e preghiere.

In Caterina si alternavano fasi di malattie straordinarie e straordinarie guarigioni, come quella operatasi improvvisamente nella notte tra il 22 e il 23 maggio 1540, anniversario della morte del Savonarola. Con eroica sopportazione e con docile umiltà la giovane suora seppe cattivarsi a poco a poco l'ammirazione e il rispetto delle consorelle. I tormenti fisici e morali furono la preparazione a prove ben più straordinarie, che noi conosciamo, in parte, attraverso i Ratti, rivelazioni fatte da Caterina alla maestra di noviziato, suor Maddalena Strozzi, per imposizione dello zio, p. Timoteo.

**Il primo giovedì di febbraio del 1542, Caterina ebbe la prima estasi della Passione**, fenomeno mistico che si ripeté settimanalmente per dodici anni: **dal mezzogiorno dei giovedì alle ore 16 del venerdì, riviveva momento per momento le diverse fasi del Calvario** nella più intima comunione spirituale con la Vergine, e per l'intero corso della settimana portava impressi nella carne i segni di un'atroce sofferenza. La notizia del fenomeno fu ben presto conosciuta anche al di fuori del monastero e procurò l'intervento delle autorità, tra cui il generale dell'Ordine, Alberto Las Casas. Poiché anche nell'ambiente della Curia si parlava dello straordinario caso di Caterina, Paolo III inviò un cardinale per un esame, il cui esito fu positivo. Il 9 aprile 1542 fu concesso a Caterina l'anello del mistico sposalizio. Il 14 dello stesso mese **ebbe le stimmate**, che rimasero visibili sul suo corpo, non corrotto dal tempo; nel Natale successivo le fu promessa una corona di spine, le cui punture la trafissero fino alla morte. In prosieguo di tempo ebbe altre visioni che la facevano meditare sullo stato delle anime, su quello della sua comunità e sulle condizioni della Chiesa, dilaniata dalla rivolta protestante, e in cui sentiva potente l'invito del Signore ad offrirsi in sacrificio per l'unità della sua Sposa.

Resa immagine del Crocifisso e arricchita di doni spirituali, Caterina iniziò allora una silenziosa e feconda azione apostolica di cui rimane il ricchissimo epistolario. **Si formò intorno a lei un gruppo di discepoli**, conquistati talvolta miracolosamente, che ricorrono a lei per preghiere, consigli, beneficenza; intrecciò relazioni epistolari con s. Filippo Neri, s. Carlo Borromeo, s. Maria Maddalena de' Pazzi, il ven. Alessandro Luzzago, con la famiglia granducale dei Medici, con la madre di Cosimo I, con Giovanna d'Austria, con Bianca Cappello e coi Capponi, gli Acciaiuoli, i Rucellai, i Salviati, i Buonaccorsi. Ma svolse l'azione più feconda nel monastero, dove fu molte volte sottopria e priora per ben sette bienni durante i quali la comunità fiorì materialmente e numericamente, contando persino centosessanta religiose, e si perfezionò spiritualmente, divenendo un modello di regolare osservanza. La meditazione della Passione, che era il fulcro della spiritualità di Caterina, fu espressa per la comunità con il Canto della Passione, composto di versetti scritturali e passato nelle pratiche abituali dell'Ordine nei venerdì di Quaresima. **Morì il 2 febbraio 1590**; fu beatificata nel 1732 e canonizzata nel 1746.

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 2, 22 - 40**

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.*

*Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.*

*Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*



### 5) Riflessione <sup>17</sup> sul Vangelo secondo Luca 2, 22 - 40

#### • **Gesù, la luce preparata per i popoli.**

Maria e Giuseppe portano Gesù al tempio per presentarlo al Signore, ma non fanno nemmeno in tempo a entrare che subito le braccia di un uomo e di una donna se lo contendono: Gesù non appartiene al tempio, egli appartiene all'uomo. È nostro, di tutti gli uomini e le donne assetati, di quelli che non smettono di cercare e sognare mai, come **Simeone**; di quelli che sanno vedere oltre, come Anna, e incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro. **Gesù non è accolto dai sacerdoti, ma da un anziano e un'anziana senza ruolo, due innamorati di Dio che hanno occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio. È la vecchiaia del mondo che accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio.**

**Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia.** Parole che lo Spirito ha conservato nella Bibbia perché io le conservassi nel cuore: tu non morirai senza aver visto il Signore. La tua vita non si spegnerà senza risposte, senza incontri, senza luce. Verrà anche per noi il Signore, verrà come aiuto in ciò che fa soffrire, come forza di ciò che fa partire.

**Simeone aspettava la consolazione di Israele. Lui sapeva aspettare, come chi ha speranza.**

Come lui il cristiano è il contrario di chi non si aspetta più niente, ma crede tenacemente che qualcosa può accadere. Se aspetti, gli occhi si fanno attenti, penetranti, vigili e vedono: ho visto la luce preparata per i popoli. Ma quale luce emana da questo piccolo figlio della terra? La luce è Gesù, luce incarnata, carne illuminata, storia fecondata. La salvezza non è un'opera particolare, ma Dio che è venuto, si lascia abbracciare dall'uomo, mescola la sua vita alle nostre. E a quella di tutti i popoli, di tutte le genti... la salvezza non è un fatto individuale, che riguarda solo la nostra vita: o ci salveremo tutti insieme o periremo tutti.

**Simeone dice poi tre parole immense a Maria, e che sono per noi: egli è qui come caduta e risurrezione, come segno di contraddizione.**

**Cristo come caduta e contraddizione.** Caduta dei nostri piccoli o grandi idoli, che fa cadere in rovina il nostro mondo di maschere e bugie, che contraddice la quieta mediocrità, il disamore e le idee false di Dio.

**Cristo come risurrezione:** forza che ci ha fatto ripartire quando avevamo il vuoto dentro e il nero davanti agli occhi. Risurrezione della nobiltà che è in ogni uomo, anche il più perduto e disperato. Caduta, risurrezione contraddizione. Tre parole che danno respiro alla vita, aprono brecce. Gesù ha il luminoso potere di far vedere che le cose sono abitate da un «oltre».

#### • **"I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti" - Lc 2, 30 - Come vivere questa Parola?**

Queste parole fanno parte di un cantico che, nel suo Vangelo, Luca pone in bocca all'anziano sacerdote Simeone custode del tempio.

**Obbediente alla Legge, Maria e Giuseppe portano al tempio il Bambino Gesù perché venga offerto a Dio.** L'uomo di Dio, che aveva lunga consuetudine di familiarità con la Bibbia pregata, ravvisa in quel cucciolo d'uomo avvolto in fasce, il Messia promesso, atteso da secoli, il Salvatore del mondo.

È forte quella sua esclamazione: **I miei occhi hanno veduto la Salvezza!**

**Davvero a Simeone si sono aperti gli occhi del cuore:** quelli della visione interiore e profonda, in una luce che subito diventa illuminazione sul significato di quanto più strettamente riguarda l'uomo di tutti i tempi, di tutti i luoghi. Quella Luce dice: Dio ci ha talmente amato che è venuto lui stesso, nella visibilità di Gesù Verbo incarnato Dio con noi.

**Ciò che ora importa è ottenere noi stessi l'apertura degli occhi del cuore perché, in luce di fede, possiamo VEDERE GESU' COME NOSTRA SALVEZZA.** È un invito a tutti, ma specialmente a noi consacrati, in questa domenica dedicata a chi è stato chiamato alla vita Consacrata.

Signore, anche solo per la consacrazione battesimale, fa' che noi ti vediamo nella Parola nell'Eucaristia nel prossimo. Fa' che noi ti riconosciamo come nostro compagno di viaggio: non in

<sup>17</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Padre Ermes Ronchi osm - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

tenebre di non senso o di disobbedienza ma in sereno accordo a i tuoi insegnamenti, nella volontà del Padre

Ecco la voce di un Papa Benedetto XVI (2 Febbraio 2013) : *La liturgica di questa Festa manifesta la bellezza e il valore della vita consacrata come riflesso della luce di Cristo; un segno che richiama l'ingresso di Maria nel Tempio: la Vergine Maria, la Consacrata per eccellenza, portava in braccio la Luce stessa, il Verbo incarnato, venuto a scacciare le tenebre dal mondo con l'amore di Dio.*

• ***I miei occhi hanno visto la tua salvezza.***

***Sono già passati 40 giorni dal Santo Natale. E oggi è festa della Presentazione di Gesù al Tempio,*** e c'è la processione con le candele benedette in chiesa. E' una bella festa ed ha per protagonisti Gesù, Maria e Giuseppe: ***Gesù compie l'oblazione di sé al Padre, che si compirà poi sulla Croce. E Maria, assieme a Giuseppe, offre il suo divin Figlio:*** inizia per Lei la lacerazione intima di una rinuncia che inaugura la sua missione di Corredentrice del genere umano. ***La processione con le candele benedette sviluppa il tema di Cristo che è "Luce del mondo"***. San Luca ci racconta come San Giuseppe e la Madonna, secondo la Legge di Mosè, portano il Bambino Gesù a Gerusalemme per presentarlo al Signore. Essi lo offrono per noi al Padre, e un giorno Egli sarà come Agnello Immacolato che verrà sacrificato per noi sulla Croce. Mistero santo che si rinnova in ogni Sacrificio Eucaristico. ***Preghiamo San Giuseppe e Maria affinché offrano anche ognuno di noi al Padre in offerta a Lui gradita,*** e sempre unitamente all'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. In questo modo vivremo anche meglio la Consacrazione battesimale e noi, persone Consacrate, quella Consacrata. Vivremo bene anche la nostra Consacrazione personale al Cuore di Gesù e di Maria, che ci sarà di grande aiuto a vivere, con più frutto, sia il nostro Battesimo e sia la nostra vita cristiana e quella religiosa.

E chi è che si accorge del divino Messia, che entra nel suo Tempio Santo? Solo il vecchio Simeone e una vecchierella, Anna di Fànuel... E perché soltanto loro due? E...tutti gli altri del Tempio di Dio, che erano i perfetti israeliti, gli osservanti della legge dove sono...? Erano persone religiose e conoscevano tantissime cose, ma erano ciechi dentro al cuore perché privi di umiltà, e di piccolezza interiore. Infatti lo Spirito santo guarda solo il cuore: se dentro c'è terra buona per far germogliare la sua Parola, se c'è davvero posto per Lui, per il Signore. Pensate!... ***solo questa vecchierella e questo povero vecchio accolgono il Figlio di Dio, che entra nel suo Tempio santo!*** E oggi com'è la situazione?!... E Simeone può anche profetizzare, illuminato dallo Spirito Santo, di cui è ripieno dentro l'anima: *"Ora puoi lasciare che il tuo servo vada in pace... perché i miei occhi han visto la tua Salvezza, preparata davanti a tutti i popoli, Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele"*. Egli profetizzò anche a Maria, la Madre, una spada nel Cuore: *"affinché siano svelati i pensieri di molti cuori"* nella Passione redentrice del suo Figlio Gesù, che è anche la sua Passione dolorosa di Corredentrice del genere umano.

**6) Per un confronto personale**

- Saresti capace di percepire in un bambino povero la luce per illuminare le nazioni?
- Saresti capace di sopportare tutta la vita nell'attesa della realizzazione della tua speranza?

**7) Preghiera finale : Salmo 23**

***Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.***

*Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.*

*Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia.*

*Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.*

*Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria.*

**Sabato della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Marco 6, 30 - 34****1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

**2) I Santi del giorno : San Biagio <sup>18</sup>**

**S. Biagio nacque a Sebaste nell'Armenia. Passò la giovinezza fra gli studi, dedicandosi in modo particolare alla medicina.** Al letto dei sofferenti curava le infermità del corpo, e con la buona parola e l'esempio cristiano cercava pure di risanare le infermità spirituali.

Geloso della sua purezza ed amantissimo della vita religiosa, **pensava di entrare in un monastero, quando, morto il vescovo di Sebaste, venne eletto a succedergli.** Da quell'istante la sua vita fu tutta spesa pel bene dei suoi fedeli.

In quel tempo **la persecuzione scatenata da Diocleziano e continuata da Licinio infuriava nell'Armenia** per opera dei presidi Lisia ed Agricola. Quest'ultimo, appena prese possesso della sua sede, Sebaste, si pose con febbrile attività in cerca di Biagio, il vescovo di cui sentiva continuamente magnificare lo zelo. Ma il sagace pastore, per non lasciare i fedeli senza guida. ai primordi della procella, si era eclissato in una caverna del monte Argeo.

Per moltissimo tempo rimase celato in quella solitudine, vivendo in continua preghiera e continuando sempre il governo della Chiesa con messaggi segreti. Un giorno però un drappello di soldati mandati alla caccia delle belve per i giochi dell'anfiteatro, seguendo le orme delle fiere, giunsero alla sua grotta. Saputo che egli era precisamente **il vescovo Biagio, lo arrestarono subito e lo condussero al preside.**

Il tragitto dal monte alla città fu un vero trionfo, perchè il popolo, nonostante il pericolo che correva, venne in folla a salutare colui che aveva in somma venerazione. Fra tanta gente corse anche una povera donna che, tenendo il suo povero bambino moribondo sulle sue braccia, scongiurava con molte lacrime il Santo a chiedere a Dio la guarigione del figlio. Una spina di pesce gli si era fermata in gola e pareva lo volesse soffocare da un momento all'altro. Biagio, mosso a compassione di quel bambino, sollevò gli occhi al cielo e fece sul sofferente il segno della croce.

— *Mamma, sono guarito,*

— gridò tosto il bambino

— *sono guarito!...*

**Giunto a Sebaste, il prigioniero venne condotto dal giudice Agricola°, che voleva convincerlo a sacrificare agli idoli; ma il Santo con gran calma gli dimostrò che quello era un atto indegno di una creatura ragionevole,** perchè la ragione dice all'uomo che vi è un Dio solo, eterno, e creatore di ogni cosa, e non molti dei. Per tutta risposta **il giudice lo fece battere con verghe e poi gettare in carcere.**

Dopo qualche tempo lo volle di nuovo al tribunale, per interrogarlo nuovamente, ma trovò sempre in lui la più grande fermezza. **Gli furono allora lacerate le carni con pettini di ferro e così lacero com'era fu sospeso ad un tronco d'albero.** Sperimentati ancora contro l'invitto martire tutti i supplizi più inumani, **fu condannato ad essere sommerso in un lago.** I carnefici condottolo sulla sponda lo lanciarono nell'acqua, e mentre tutti si aspettavano di vederlo annegare. Biagio tranquillamente si pose a camminare sull'acqua finché raggiunse la sponda opposta. **Il giudice, fuori di sè, vedendo di non poter spegnere altrimenti quella vita prodigiosa, lo fece decapitare.**

<sup>18</sup> [www.santodelgiorno.it](http://www.santodelgiorno.it)

### 3) I Santi del giorno : Santa Vereburga <sup>19</sup>

**Nata nel 650 dal re Wulfhere di Mercia e da Santa Ermenilda**, nel 675 alla morte del padre Vereburga rinunciò ai fasti della corte e **si ritirò nell'abbazia di Ely**. Il fratello del defunto, Etelredo, succedutogli al trono, fece tornare la nipote per affidarle un gruppo di case per religiose nelle contee dell'Inghilterra centrale, con lo specifico compito di introdurvi una più rigida osservanza. **Tra questi monasteri figuravano quello di Weedon nel Nothamptonshire, già abitazione reale che la santa poi trasformò in monastero, Trentham nel Lincolnshire, ove ella morì, ed Hanbury nello Staffordshire, in cui desiderò essere sepolta**. Le reliquie di Vereburga furono poi traslate a Chester, assai probabilmente per salvarle dalla profanazione durante le invasioni danesi. Qui il suo sacrario, posto nella cattedrale cittadina, divenne frequentatissima meta di pellegrinaggi.

Santa Vereburga deve gran parte della sua popolarità ad una romanzesca leggenda, secondo la quale la bella principessa respinse le avances di non pochi corteggiatori onde salvaguardare la sua consacrazione al Signore. A Werbod, suo principale ammiratore, il sovrano concesse la figlia in sposa, purché egli riuscisse ad ottenere il libero consenso da parte di Vereburga. Il pretendente era però pagano e quindi già la regina Ermenilda ed i suoi figli si opposero all'eventualità di questa unione, suscitando però in tal modo la sua ira. I principi erano stati educati da San Chad, vescovo di Lichfield, che viveva in una foresta e dava perciò loro la possibilità di mascherare le visite rivoltegli con delle spedizioni di caccia. Werbod denunciò questo fatto al re e questi non esitò a farli uccidere. Anche Werbod, però, ben presto andò incontro ad una miserabile morte ed il sovrano, roso dal rimorso, mutò in positivo i suoi rapporti con la sua santa consorte e con San Chad. Questi eventi incoraggiarono Vereburga nel suo proposito e chiese allora il permesso al padre di poter entrare ad Ely.

Un'altra antica leggenda spiega il perchè l'oca sia divenuto l'emblema principale di questa santa: un gruppo di oche selvatiche devastò i raccolti di Weedon e Vereburga le fece catturare, ma dopo che nottetempo un servo ne uccise una e la cucinò, la santa la riportò in vita. Lo stormo di animali poi fuggì, senza più tornare a rovinare i raccolti. Le reliquie di Santa Vereburga vennero nuovamente traslate nella cattedrale di Chester nel 1095, cioè pressapoco quando Goscelino scrisse la sua Vita, ove questa leggenda è raffigurata su una mensola d'appoggio di un sedile del coro: al centro vi è la santa con un bastone pastorale in mano, mentre un servo le porge un'oca; sulla destra un uomo confessa di aver rubato l'animale, mentre a sinistra si scorgono le altre oche rinchiuse. Questa storiella in realtà era già stata utilizzata dallo stesso autore nella Vita di Santa Amalberga.

### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 6, 30 - 34

*In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.*

*Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.*

*Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

### 5) Riflessione <sup>20</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 30 - 34

● **«Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'»** - Mc 6,31 - **Come vivere questa Parola?**

La folla che seguiva il Signore affascinata dal suo "essere" e dal suo "dire" era come l'accavallarsi di onde che a un certo punto travolgevano la vita stessa. Basta dire che Marco annota: non riuscivano neppure a mangiare. **Gesù però vigila sulla "vita": la difende e promuove. In questo**

<sup>19</sup> [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

<sup>20</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

**frangente invita i suoi a tirarsi fuori dalla ressa e a cercare due realtà: un luogo solitario e un tempo preciso per riposare.**

È una pagina questa di una attualità insuperabile. Perché, anche oggi, la vita è un "affollarsi" di realtà che la sommergono.

**Si affollano non tanto e non sempre le persone attorno a noi ma le "urgenze" di cose da fare: al lavoro, allo studio e perfino nel così detto "tempo libero".** Tutto è strangolato da imprescindibili scadenze e da un correre convulso che non è solo dei bus sulle strade ma delle persone e delle cose. Prima che diventi una malattia, **bisogna verificare il ritmo convulso del nostro vivere.** Meglio fare meno guadagnando meno, che fare molto perdendo forze salute e spiritualità.

Dio ci ha creato in uno splendido giardino: quello dell'"Eden", perché avessimo un rapporto stretto e buono con le buone cose che Lui ha creato proprio per noi.

**Bisogna usare delle cose degli ambienti e del tempo, ma non abusarne, diventando schiavi.**

Un uomo è libero nella misura che sa ritmare la vita tra preghiera lavoro e riposo; sa respirare la vivace aria cittadina e quella pulita salubre di campagna ai mari e ai monti.

Signore, in un mondo arricchito da tanta realtà utile fa' che ce ne serviamo restando però liberi nella nostra umanità che decide spazi e tempi non solo lavorativi ma di riposo a contatto con il tuo bel creato.

Ecco la voce di un santo S. Agostino : "*Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Te*".

● **Il Signore è mio Pastore, non manco di nulla.**

**E oggi, nel Vangelo, è proprio bello vedere gli Apostoli che si riuniscono tutti attorno a Gesù e, gioiosi, gli raccontano tutto, come dei bravi figlioli al loro Papà amato. Ma sono un po' stanchi perché l'apostolato, a volte, stanca anche un po'...** E Gesù se ne accorge. E li invita dolcemente: "*Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un poco!*". Infatti la gente era proprio tanta, ed essi non avevano neanche il tempo di mangiare... Ma Gesù ha il cuore compassionevole e li invita a riposare: andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Ma il riposo durò poco perché molti "*accorsero là a piedi e li precedettero*"... erano già là ad aspettare Gesù! Egli allora scese dalla barca, e vedendo "*una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno Pastore, e si mise ad insegnare loro molte cose*".

**Gesù ha un Cuore compassionevole verso tutti:** verso la gente, verso ognuno di noi. E capita che oggi, a volte, anche noi ci sentiamo un po' come pecore senza Pastore... e ne soffriamo dentro l'anima nostra. Ma Gesù è un Dio d'Amore, è un Dio misericordioso, e mai ci abbandona... *Il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla, su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce...*". E anche sua Madre Maria, come Lui, ha il Cuore pieno di amore di compassione verso tutti i suoi figli tribolati... E proprio oggi ricordiamo il primo sabato del mese, dedicato al Cuore Immacolato di Maria: a Fatima infatti la Madonna ha chiesto la Comunione riparatrice al suo Cuore Immacolato e il Rosario meditato. E chi lo fa per cinque mesi consecutivi ottiene molte grazie, compresa quella della perseveranza finale.

● **«Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose».- Mc 6, 34 - Come vivere questa Parola?**

**Quanto è forte la tristezza di Gesù, lui si commuove per noi ogni volta che ci vede come pecore che non sanno dove andare, senza pastore,** senza nessuno che ci guidi, senza una luce che ci permetta di ritrovare il cammino.

Ma forse Lui non c'è? Come mai a volte siamo proprio persi e invece di cercare in Lui camminiamo verso la strada opposta?

E noi crediamo, e noi speriamo, e noi amiamo.

*"Il Signore è il mio pastore! Non manco di nulla! Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici"* (Sal23,1.3-5).

Allora Gesù comincia a insegnare loro molte cose. Il vangelo di Marco ci dice molte volte che Gesù insegnava. La gente rimane impressionata: *"Un nuovo insegnamento! Dato con autorità! Diverso dagli scribi!"*

***Insegnare non è solo questione di verità nuove da dire. Il contenuto che Gesù dava non appariva solamente nelle parole, ma anche nei gesti e nel suo modo di rapportarsi con le persone.*** Il contenuto non è mai separato dalla persona che lo comunica. Gesù era una persona accogliente (Mc 6,34). Voleva il bene della gente. La bontà e l'amore che emergevano dalle sue parole facevano parte del contenuto. Erano il suo temperamento. Un contenuto buono, senza bontà, è come latte caduto a terra.

L'insegnamento di Gesù era una comunicazione che scaturiva dall'abbondanza del cuore.

Signore, aiutaci a unificare in Te la nostra mente, i nostri affetti e le nostre azioni, così l'armonia della propria vita sarà segno della tua presenza e del tuo Amore.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 19 luglio 2015) : *"Vedere e avere compassione, sono sempre associati nell'atteggiamento di Gesù, infatti il suo sguardo non è lo sguardo di un sociologo o di un fotoreporter, perché egli guarda sempre con gli occhi del cuore."*

---

### **6) Per un confronto personale**

- Gesù si preoccupa del uomo intero, anche del suo riposo. E noi come ci comportiamo con il nostro prossimo?
- Come fai tu quando vuoi insegnare agli altri qualcosa della tua fede e della tua religione? Imiti Gesù?

### **7) Preghiera finale : Salmo 118 Insegnami, Signore, i tuoi decreti.**

*Come potrà un giovane tenere pura la sua via?  
Osservando la tua parola.  
Con tutto il mio cuore ti cerco:  
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.*

*Ripongo nel cuore la tua promessa  
per non peccare contro di te.  
Benedetto sei tu, Signore:  
insegnami i tuoi decreti.*

*Con le mie labbra ho raccontato  
tutti i giudizi della tua bocca.  
Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,  
più che in tutte le ricchezze.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 28 gennaio 2018 .....	2
Premessa .....	2
Lectio del lunedì 29 gennaio 2018 .....	6
Lectio del martedì 30 gennaio 2018 .....	10
Lectio del mercoledì 31 gennaio 2018.....	14
Lectio del giovedì 1 febbraio 2018 .....	18
Lectio del venerdì 2 febbraio 2018 .....	23
Lectio del sabato 3 febbraio 2018 .....	27
Indice .....	31

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**